



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Caracciò te stesso per abbracciare l'umanità

Il Presidente Internazionale KALYAN BANERJEE

Il Governatore del Distretto 2070 PIER LUIGI PAGLIARANI

L'Assistente del Governatore LUCIO MONTONE

Il Presidente del Club CARLO CERVELLATI

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 - cell. 333-3025325.

E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2011-2012: Pres C.Cervellati - V.Pres. F.Venturi – Pres.Inc. G.Garcea - Past Pres. A.Zecchini

Segr. A.Delfini - Tesoriere A.Nanni - Prefetto G.L.Coltelli - Consiglieri: M.Boari, A.Zanoni

Responsabile del notiziario: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N°12 DEL 7 DICEMBRE 2011

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 13 dicembre	Martedì 27 dicembre	Martedì 10 gennaio
Festa degli Auguri	Brindisi di fine anno	Prof. Roberto Corinaldesi "Omaggio a Olindo Guerrini"
Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti	Sede Via S. Stefano – ore 18,00 Con familiari	Nonno Rossi – ore 20,15 con familiari ed ospiti

LA SETTIMANA ROTARIANA

Lunedì 12 dicembre ore 20,15 Sede	Lunedì 12 dicembre ore 20,15 Top Park Hotel	Lunedì 12 dicembre ore 20,15 Unaway Hotel
BOLOGNA OVEST G. MARCONI	BOLOGNA VALLE SAVENA	BOLOGNA GALVANI
Assemblea elezione cariche sociali 2012-2013	Dott. Atos Cavazza "La finanza comportamentale e le trappole mentali"	FESTA DEGLI AUGURI

Martedì 13 dicembre ore 20,00 Rist. Carracci	Martedì 13 dicembre ore 20,00 Circolo della Caccia	Mercoledì 14 dicembre ore 20,30 Rist. Garganelli – Hotel Savoia
BOLOGNA CARDUCCI	BOLOGNA	BOLOGNA NORD
FESTA DEGLI AUGURI	FESTA DEGLI AUGURI	FESTA DEGLI AUGURI

Mercoledì 14 dicembre ore 20,15 Nonno Rossi	Giovedì 15 dicembre ore 20,15 Nonno Rossi	Giovedì 15 dicembre ore 20,15 Hotel Savoia
BOLOGNA VALLE SAMOGGIA	BOLOGNA EST	BOLOGNA VALLE IDICE
FESTA DEGLI AUGURI	FESTA DEGLI AUGURI	FESTA DEGLI AUGURI

VITA DI CLUB

la conviviale del 6 Dicembre

Soci presenti 39

Ospiti del Club 1

Ospiti dei Soci 2

Consorti 10

Rotariani in visita

Percentuale di presenza: 53,73 %

Soci presso altri Club: il 6 dicembre 1 presenza al Rotary Club San Giorgio di Piano “Giulietta Masina”.

Prof. Daniele Bracchetti: “ I progressi della medicina dall'unità d'Italia ad oggi”



E' sempre un piacere ascoltare la relazione di un socio, Se poi si tratta di un illustre cardiologo che ha voluto cimentarsi nella stesura di un libro “storico” sulla medicina, il piacere si raddoppia, E ulteriormente aumenta quando ci si accorge che la Casa Editrice è quella Clueb (Cooperativa Libreria Editrice Universitaria) che contribuimmo a fondare in tempi lontani, tra la fine degli anni '50 e i primi '60, epoca gloriosa della goliardia , pochi anni dopo che al Caffè Florian questa era stata definita come “cultura e intelligenza”

Come medico – dice il Prof Bracchetti nella sua prefazione – ho assistito in quest'ultimo mezzo secolo a un radicale miglioramento della medicina che, sotto alcuni aspetti è straordinario, e come tale è meritevole di essere ricordato. Quindi, d'accordo con l'editore, e con l'occasione dei centocinquant'anni dall'Unità d'Italia, ho voluto considerare l'evoluzione della medicina dal risorgimento ai giorni nostri, eseguendo ricerche dettagliate sull'argomento, consultando trattati di medicina del primo Novecento, e integrando i dati raccolti con la mia lunga esperienza nel campo medico e scientifico, confrontandoli con quanto la moderna medicina offre oggi.

Ho voluto ricordare il passato (“com'eravamo”) al fine di meglio comprendere il presente: di ogni argomento è stato quindi considerato lo stato attuale con precisi riferimenti all'evoluzione tecnica e scientifica (“come siamo”). Questo quindi non è un testo di storia della medicina, ma un elaborato di analisi critica sulla scienza medica dei nostri giorni, vista da un medico che vive un quotidiano rapporto con il malato, con lo scopo di informare i lettori su quanti progressi sono stati realizzati.

Daniele ha poi illustrato ai presenti, i progressi di una medicina che solo 150 anni dopo pare già preistoria: dall'amputazione della gamba di Pietro Maroncelli all'intervento difficoltosissimo per estrarre la pallottola che Garibaldi si era buscato in Aspromonte, dalla nascita della Croce Rossa alle conquiste della telemedicina. Passi giganteschi sulla via di un progresso inarrestabile che ha portato l'età media dell'italiano a quasi raddoppiarsi, malgrado tutti gli agenti inquinanti che il progresso ci ha contemporaneamente propinato.

Di seguito si riporta l'indice del volume, di per sé molto significativo sui contenuti dello stesso:

Riflessioni su alcuni eventi medici del Risorgimento . L'informazione medica, dal latinorum a Internet - L'assistenza sanitaria in Italia: dagli enti morali al Servizio sanitario nazionale -I progressi della salute dall'Ottocento in poi - Le malattie infettive. dalla peste alle malattie virali - Dalla visita alla diagnostica per immagini - Gli esami di laboratorio ieri e oggi - Uno sguardo sui farmaci: dai prodotti galenici alle specialità - La chirurgia : dal cerusico alla chirurgia endoscopica - La medicina interna: dalla clinica medica generale alle specialità - L'ipertensione arteriosa: dalla scoperta di Riva Rocci al monitoraggio ambulatoriale - La psichiatria: dal ricovero forzato agli psicofarmaci - Elettricità e medicina: da Galvani al defibrillatore - Quando il cuore si ferma -

Quando il cuore perde i colpi - L'emergenza medica: dalla Croce Rossa al 118 - La gastroenterologia: dall'itterizia all'endoscopia - La malattia delle coronarie: dalle autopsie alla coronarografia - Sento una stretta alla gola. La malattia delle vetrine - Il più grande progresso. La cura dell'infarto miocardico.

DANIELE BRACCHETTI . "I PROGRESSI DELLA MEDICINA DALL'UNITA' D'ITALIA A OGGI" - Ed. CLUEB pp. 179

Al termine della relazione gli interventi degli amici **Volta, Stefoni, Fedrigo e Giardina** hanno consentito ulteriori interessanti approfondimenti



Alla serata, numerosissima per merito della qualità dell'oratore, ha potuto assistere, già in qualità di Socio, il nuovo amico **Prof. Pietro Ruggieri**, che da ieri sera è entrato a far parte della compagine sociale, presentato dall'altro amico **Maurizio Papaleo** che ce lo ha introdotto con queste parole:



E' con vero piacere che questa sera ho l'onore di presentare al Club l'amico Prof. Pietro Ruggieri. Pietro anagraficamente, ma Piero per gli amici e per la sua Signora Emanuela. Piero mi è stato presentato dal caro amico Prof. Mario Mercuri che purtroppo oggi non è più tra noi e ho avuto la possibilità di conoscerlo nel tempo e di poter apprezzare le sue doti professionali e umane, che secondo il mio punto di vista lo riconoscono a pieno titolo nello spirito che anima un vero Rotariano.

Nato a Taranto il 26 aprile 1958 il Prof Ruggieri ha tre figli, Luca, Giulia e Margherita.

Laureato a Bologna nel 1982 si specializza in Ortopedia nel 1987 con il massimo dei voti..

Nel 1991 vince il dottorato di ricerca in oncologia presso la nostra Università.

Dal 1982 al 1987 vince la borsa di studio del Ministero della Pubblica

Istruzione. Poi, nel 1987 vince anche la borsa di studio del CNR Italia congiunta con NCI - USA . I successivi, frequenti, soggiorni all'estero per ampliare le sue conoscenze in ambito ortopedico, gli fruttano numerosi riconoscimenti, ultimo dei quali il primo premio come relatore al congresso SIOT di Rimini nel 2011.

Nel 1994 è nominato Dirigente Medico 1° livello, nel 2001 ricercatore confermato presso la Clinica Ortopedica dell'Università di Bologna, dal novembre 2005 è Professore aggregato; dal giugno 2004 responsabile del modulo di Chirurgia Protetica Ricostruttiva in Oncologia presso l'Istituto Rizzoli e dal settembre 2009 ricopre incarico dirigenziale di Struttura Semplice Chirurgia Protetica in Oncologia muscolo-scheletrica. Da settembre 2011 è presidente dell'ISOLS – Internationa Society of Limb Salvage.

Piero ha una notevole casistica personale operatoria: ha eseguito come primo operatore oltre 3400 interventi di chirurgia ortopedica con particolare indirizzo nel campo dell'oncologia ortopedica.

E' autore di oltre 400 pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed estere ed ha partecipato in qualità di relatore a oltre 290 congressi nazionali e internazionali.

Attualmente è dirigente medico e professore aggregato presso l'Università di Bologna e dirige la IV divisione di Clinica Ortopedica dello IOR con indirizzo prevalentemente oncologico avendo sostituito il suo maestro e direttore Prof. Mario Mercuri recentemente scomparso e con il quale ha avuto un rapporto professionale e umano per oltre trent'anni.

Parla fluentemente l'inglese, il francese e lo spagnolo a livello scolastico.

Tra gli sport praticati predilige il tennis.

DA TUTTO IL CLUB IL BENVENUTO PIU' CALOROSO



**MARTEDI' PROSSIMO LA FESTA DEGLI AUGURI :
HAI PRENOTATO PER TE ED I TUOI OSPITI ?
L'APPUNTAMENTO E'**



DAL "NONNO ROSSI," ALLE ORE 20,00



AUGURI A

Maurizio Fontana, 10 Dicembre
Lorenzo Silvio Latini, 12 Dicembre
Enzo Fasanella, 14 Dicembre



I Dicembre: l'intervento di S.E. Rev.ma Mons. Ernesto Vecchi



Ringrazio il Presidente del Rotary Club Valle dell'Idice, Dott. Giuseppe Rocco e il Presidente del Club Felsineo Bologna Sud, Dott. Carlo Cervellati, per il gentile invito a questa riunione conviviale.

Essa mi offre l'opportunità di porre l'attenzione sul Natale di Gesù, in un contesto di grande disorientamento culturale e antropologico, oggi aggravato da una crisi economica strutturale, che rischia di travolgere tutti i parametri della crescita economica dell'Italia e della stessa Europa. Inoltre, stanno emergendo sempre più gli effetti drammatici del dissesto idrogeologico, in Italia e nel mondo, e non cessano di apparire sulle vie delle grandi città squadre di "guastatori" sempre più agguerriti e anonimi, che strumentalizzano le giuste attese giovanili, per scopi sovversivi e mettono in crisi i nostri sistemi di sicurezza. In sostanza, ci troviamo al centro di una crisi globale, che non deve sfociare nel grido disperato del "si salvi chi può", ma nella riscoperta delle risorse spirituali e umane introdotte nella nostra vita dalla nascita di Cristo, unico Salvatore del mondo.

1 - Anche la Chiesa è "sotto tiro"

Accanto all'"inquinamento dell'aria", c'è l'"inquinamento dello spirito", che rende i nostri volti meno sorridenti e più cupi. I mass media tendono ad estraniarci dalla realtà, a renderci tutti spettatori, dentro le "dinamiche collettive" che mostrano le cose in superficie: "le persone diventano corpi e questi corpi perdono l'anima" (L'Osservatore Romano, 9 dicembre 2009).

Anche la Chiesa – specialmente ai nostri giorni – opera in un contesto molto difficile, perché il suo annuncio si trova "controcorrente" e per l'opera nefasta, al suo interno, dei "lupi rapaci" (Cf. At 20, 29). In un momento in cui si esalta il culto del corpo, la libertà senza verità e si promuovono i diritti individuali sganciati dall'etica e dal senso di responsabilità, il ruolo della Chiesa viene considerato un ostacolo da rimuovere. Si vuole campo libero nella ricerca del godimento fine a se stesso, togliendo vigore ai grandi desideri, che portano in sé l'anelito alla felicità, costruita giorno per giorno, dentro un progetto integrale di vita. Si parla – invece – di "diritto alla felicità" e la si cerca nei luoghi sbagliati, con le conseguenti frustrazioni, anche patologiche, che configurano sempre più il nostro tempo come l'"epoca delle passioni tristi" (Cf. C. Giaccardi, Relazione all'Assemblea Straordinaria della CEI, Assisi 2009).

2 - «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!» (Eb 13, 8)

Il 27 novembre scorso, prima domenica di Avvento, è iniziato un nuovo ciclo del tempo della Chiesa: l'anno liturgico. Come dice il Vangelo, "è un anno di grazia del Signore", che interseca l'anno solare e ripropone l'accesso al mistero salvifico di Cristo, parola definitiva pronunciata da Dio sull'uomo e la sua storia. La città ha già acceso le sue luci e mentre cerca un ritorno economico per arginare la crisi, deve saper vedere nella nascita di Gesù "la luce vera che illumina ogni uomo". Il Natale ritorna ogni anno a risvegliare le coscienze, per introdurle nella "pienezza del tempo", che insegna all'uomo "a contare i suoi giorni e a dilatare la sapienza del cuore". Questa saggezza è indispensabile per risolvere gli enigmi del vivere quotidiano e porre rimedio alle angosce di un'esistenza che svanisce, ma non si esaurisce con "sorella morte". Questo estremo traguardo, invece, offre l'opportunità di sintonizzare le età della vita con gli appuntamenti decisivi, in grado di far crescere il "bulbo della speranza" (M. Luzi), proprio attraverso la riscoperta dell'«Avvento», il tempo sacramentale dell'«attesa» della venuta di Cristo, sorgente della "speranza che non delude" (Rom 5, 5).

3 - Il tempo e l'eternità

In tale prospettiva è possibile superare la concezione del tempo espressa dal poeta-filosofo comunista cecoslovacco Milan Kundera: "l'uomo non può essere felice, perché il tempo umano non ruota in cerchio, ma avanza veloce in linea retta e svanisce, mentre la felicità è desiderio di ripetizione". Ora, guardando le cose in profondità, l'«Avvento» ci dice che, con l'ingresso di Gesù Cristo nella storia, il tempo lineare (krónos) ha assunto la dimensione di Dio e, grazie all'Eucaristia, diventa tempo "salvato" (kairós) dentro il ciclo ritornante dell'anno liturgico. Pertanto, l'anno liturgico - il grande itinerario di fede del popolo di Dio - assume la forma della spirale, che non si chiude in se stessa ma, di anno in anno, procede nella circolarità fino a Dio, sorgente della nostra eterna felicità. Ma alle condizioni che il poeta Mario Luzi, allo scoccare dell'anno 2000 dettò al «Carlino»:

*«Vorrei arrivare al varco con pochi, essenziali bagagli, liberato da molti inutili, inerciali pesi e zavorre di cui l'epoca tragica e fatua ci ha sovraccaricato, noi uomini.
E vorrei passare questa soglia sostenuto da poche, sostanziali acquisizioni di scienza e di pensiero e dalle immagini irrevocabili per intensità e bellezza che sono rimaste come retaggio.
Occorre credo una catarsi, una specie di rogo purificatorio del vaniloquio cui ci siamo abbandonati e del quale ci siamo compiaciuti.
Il bulbo della speranza che ora è occultato sotto il suolo ingombro di macerie non muoia, in attesa di fiorire alla prima primavera.*

4 - Anche la creazione nutre la speranza di essere liberata

Oggi, stimolati dai guasti prodotti dalla cultura relativista e dagli alti indici di precarietà idrogeologica, è necessario prendere atto che la promozione di un'efficace ecologia ambientale ha le sue radici nel recupero primario dell'ecologia umana. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale (si è appena consumato l'atto disperato di Lucio Magri), se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano alla ricerca gli embrioni umani, la coscienza comune perde non solo il concetto di *ecologia umana*, ma anche quello di *ecologia ambientale* (Cf. *Caritas in veritate*, n. 51).

Con l'«Avvento», «la creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione» (Rm 8, 19-21). Infatti, anch'essa è destinata ad essere «ricapitolata» in Cristo alla fine dei tempi (Cf. Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20), ricapitolazione preparata anche dalla «vocazione» dell'uomo a «custodire e coltivare» la terra (Cf. Gn 2, 15). Pertanto, gli ambientalisti devono allargare i loro orizzonti: non si può difendere l'ambiente senza salvaguardare l'integrità della natura umana. Solo così il pianeta terra avrà un futuro.

5 - Il Natale: «evento» e «occasione»

Il Natale è un «evento di grazia», ma anche la grande occasione per riscoprire che Dio è amore, e che si è reso presente nel mondo attraverso il Figlio (il Verbo) che «si è fatto carne» (Gv 1, 14) per salvare l'uomo dal male, dalla morte e, quindi, da una vita senza senso. Questa «presenza» di Dio in mezzo a noi ci sollecita a guardare in faccia la realtà.

Mentre entriamo nel secondo decennio del XXI secolo, il «deserto spirituale» avanza rapidamente e crescono le spinte disgregative, che compromettono la governabilità della compagine sociale. Pertanto, da più parti, si auspica l'avvento di un «profondo rinnovamento culturale». Questa crisi – scrive Benedetto XVI – ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole, a puntare su nuove forme di impegno, ma esige soprattutto la volontà di discernere, davanti a Dio, ciò che è bene e ciò che è male (Cf. *Caritas in veritate*, n. 21).

Oggi, l'Italia, a centocinquanta anni dalla sua unificazione, ha bisogno di uomini e donne, di pensiero e di azione, capaci di trasparenza argomentativa, per raccordare in modo costruttivo il rapporto fede – ragione, a servizio di un'autentica prassi democratica.

Inoltre, la società ha bisogno di cattolici in grado di attivare un'animazione cristiana delle realtà temporali con forte «parresia», cioè con il coraggio di testimoniare, senza afasia e senza compromessi, lo spessore sociale dei valori cristiani «non negoziabili». Questi valori hanno il loro fondamento anzitutto nel retto uso della ragione, perciò sono condivisibili anche dai non credenti che perseguono una sana laicità. Solo così si potrà dare consistenza a una cultura oggi in prevalenza egocentrica, relativista e miope, perciò incapace di vedere che l'uomo ha una natura ferita, incline al male e causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi (Cf. *Caritas in veritate*, n. 34).

6 - La vera laicità

Oggi si parla molto di laicità, sia in campo ecclesiale sia in campo civile, ma spesso secondo prospettive molto diverse, circoscritte e riduttive. Per esempio, si dà per consolidato il binomio «laici e cattolici», come se i laici dovessero occuparsi della società e i cattolici di Dio.

In realtà un vero cattolico (che significa «secondo il tutto»), proprio in forza della sua fede cristiana, è un vero laico che si occupa di Dio e dell'uomo con potenzialità razionali irrobustite dalla fede. Pertanto il binomio da porre in campo, per metterne in evidenza conflittualità intrinseca è quello «laici e laicisti».

Il concetto di laicità, dunque, appartiene alla struttura fondamentale del cristianesimo: «Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22, 21). Le due sfere sono distinte, ma sempre in relazione reciproca (Cf. *Deus caritas est*, 28).

Se la giustizia è lo scopo e la misura di ogni politica essa ha bisogno dell'uso della ragione. Ma la ragione, per i suoi limiti ha bisogno di essere purificata, perché il prevalere dell'interesse e del potere produce in essa un «accecamiento etico» (Ib.).

Anche oggi qualcuno pensa ad una «zona franca» nel sistema democratico, dove credenti e non credenti si confrontano, accantonando le proprie certezze, specialmente quelle della fede, proprio «come se Dio non esistesse».

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: non solo assistiamo all'eclissi del senso morale, ma alla «notte della ragione» e alla perdita «delle esigenze della «ragione universale»» (Cf. *Fides et ratio*, 36), cioè della «consapevolezza critica» nei confronti di ciò che si crede o si pensa.

Di fatto la separazione tra fede e ragione è un «dramma», perché ha distrutto la capacità di raggiungere le più alte forme del

ragionamento (Cf. *ivi*, 45), sottraendo alla dinamica sociale la capacità di soppesare oggettivamente le proprie scelte. In altre parole, per l'oscuramento della ragione non sostenuta dalla fede, l'uomo è insidiato nella sua dignità e nella sua capacità di raggiungere la piena maturità: le fantasie genetiche, il basso indice di natalità, il disprezzo della vita umana, la glorificazione delle devianze sessuali, la corrosione dell'istituto della famiglia (Cf. LPB, 562), rivelano l'assenza di una educazione al senso della vita, che costringe le nuove generazioni a brancolare nel buio di una «libertà senza verità», e impedisce loro di sperimentare la forza trasformante del vero amore.

7 - Lo Stato e le Religioni

Oggi, anche da persone culturalmente attrezzate, si vorrebbe escludere i segni cristiani (crocifisso, presepio, benedizione nelle inaugurazioni di nuove strutture, ecc.). L'argomento messo in campo si basa su un concetto molto ristretto della laicità dello Stato, il quale invece riconosce il valore della religione per la vita di un popolo.

La Costituzione Italiana, nell'articolo 8 dice che «tutte le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze».

Questo diritto, però, non significa che per lo Stato italiano tutte le religioni sono uguali, ma che in una democrazia esiste la libertà di espressione, purché si rispetti l'ordinamento giuridico italiano.

Lo Stato italiano, invece, nell'articolo 7 della Costituzione, riconosce che la religione cattolica, pur non essendo più «religione di Stato», è comunque la religione «storica del popolo italiano» e, per questo, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica «sono regolati dai Patti *Lateranensi*», che sono parte integrante della Costituzione Italiana.

Ciò significa che il cattolicesimo appartiene al DNA della Nazione italiana, perché sta alla base della sua letteratura, dei suoi principali monumenti, delle sue opere d'arte, della sua civiltà.

L'On. Luigi Preti (deceduto il 19 gennaio 2009) come è noto, nell'Assemblea Costituente votò contro l'art. 7 della Costituzione, ma il 18 dicembre 1998, a un noto Cardinale italiano scriveva: «nessuno come me è convinto che tutte le religioni vanno egualmente apprezzate per i loro insegnamenti morali, ma in ogni Nazione, e pertanto anche in Italia, c'è una religione che fa parte essenziale della cultura nazionale. Non la si può lasciare disperdere. E ve lo dice non un cattolico praticante, ma un laico, il quale vuole educare cristianamente anche i figli dei propri figli».

In coerenza con questi principi, l'On. Preti ha sempre avuto un alto senso dello Stato, perché lo vedeva in rapporto alla sua ragion d'essere: governare la Nazione, con la sua identità storica e le componenti indelebili della sua cultura strutturale. Per questo soffriva e reagiva di fronte all'atteggiamento iconoclasta nei confronti dei massimi segni della cristianità, come il Natale e la Festa di Ognissanti, frutto tipico dell'insipienza e del «politicamente corretto», che sta portando l'Italia verso una vera «deriva antropologica» (Cf. Censis 2008, XIII).

Il 21 dicembre 1998, l'Onorevole scrisse anche a me una lettera gratulatoria per aver reagito con chiarezza e determinazione nei confronti di un Quartiere cittadino che aveva allestito un presepe «multietnico», con lo scopo di suscitare un «confronto laico» tra la nascita di Gesù, del Buddha, di Osiride, di Krishna e di Maometto (Cf. *Il Resto del Carlino*, 16-12-1998).

Egli definì questo atteggiamento sincretistico come «un errore gravissimo, perché una cultura italiana che prescindere dalla profonda influenza nei secoli della religione cattolica, diventa una cultura astratta e, quindi, non più nazionale».

8 - Con l'Avvento e il Natale si ripropone il «tempo favorevole»

L'Avvento che ci prepara al Natale è il momento favorevole, il *kairòs* (Cfr. 2 Cor 6, 2), l'evento che ci innesta nel tempo della grazia (CEI, *Il Giorno del Signore*, n. 7).

È il tempo in cui dobbiamo riconoscere di essere stati «visitati» (Cfr. Lc 19, 44) e arricchiti di una inesauribile potenzialità per superare ogni crisi e dare spazio a un autentico sviluppo.

Per questo, emerge, impellente più che mai, il bisogno di annunciare a tutti il Natale del Signore e di celebrarlo, nel mistero dei segni liturgici, con una rinnovata consapevolezza teologica, ecclesiale e storica. Con l'Incarnazione del Figlio di Dio l'eternità è entrata nel tempo e in Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo umano, iniziato nella creazione, ha raggiunto la sua «pienezza».

Ciò significa che ci è data la possibilità di raggiungere il termine del tempo, di superarne i confini, per dargli pieno compimento nell'eternità di Dio (Cfr. TMA, 9). In tale prospettiva, il Bimbo che nasce a Betlemme si presenta come «il fondamento e il centro della storia»: è Lui che gli dà un «senso» e ne costituisce «la meta ultima»; è per mezzo di Lui, infatti che «tutto è stato fatto» (Cfr. Gv 1, 3; Cfr. Col 1, 15). La sua Incarnazione, culminata nel mistero pasquale e nel dono dello Spirito, costituisce «il cuore pulsante del tempo, l'ora misteriosa in cui il Regno di Dio si è fatto vicino» (Cfr. NMI, 5). In forza di questo «evento centrale» sono iniziati «gli ultimi tempi» (Cfr. Eb 1, 2), è giunta «l'ultima ora» (Cfr. 1 Gv 2, 18), è cominciato «il tempo della Chiesa» (Cfr. TMA, 10).

Ed è proprio nella Chiesa che, in forza del mistero pasquale, lo scorrere dei giorni si manifesta come «tempo della Grazia», in contrapposizione vincente al «tempo del peccato». Tutto questo grazie al Figlio di Dio che, disceso sulla terra, per risalire poi «al di sopra dei cieli» (Ef 4, 10), ha dato al tempo la sua «dimensione verticale», trasformandolo in «tempo recuperato», in «tempo salvato» (Balthasar). Qui si fonda il concetto biblico dell'«oggi»: l'ora, cioè, in cui la quotidianità, anche la più pesante, diventa «tempo accettabile» (2 Cor 6, 2), per quanti rimangono «vigilanti» nell'attesa, disposti ad accogliere il Cristo che viene.